

Roberta Curiazi*, José Roberto Álvarez Múnera**,
Yinneth Patricia Salas Valencia***

*Trasformazione dell'economia campesina e ri-significazione
del territorio nel post-accordo di pace in Colombia:
il processo di sostituzione volontaria di colture illecite
a Pueblo Nuevo¹ (Antioquia)*

Parole chiave: sviluppo rurale, economia contadina, coltivazioni illecite, ri-significazione del territorio, Pueblo Nuevo, Colombia.

La trasformazione dell'economia *campesina*² in Colombia è stata influenzata dal conflitto armato, dalla crisi del modello di sviluppo agricolo e dalle coltivazioni illegali. Pueblo Nuevo, nel Comune di Briceño (Antioquia), ha sperimentato l'espansione degli scenari di conflitto armato subendo trasformazioni radicali nelle proprie relazioni economiche e sociali. L'articolo ripercorre la riconfigurazione dell'economia locale a partire dagli Accordi dell'Avana (2016), determinanti nella costruzione della pace e nell'approccio differenziato alla problematica della produzione di coca, con particolare riferimento al progetto pilota di sostituzione volontaria di colture illecite per la ricostruzione socio-economica del territorio nel periodo 2016-2019. Con un approccio teorico-qualitativo dalla prospettiva dell'economia *campesina*, e secondo una lettura geografico-economica e storica del caso, si identificano i fattori e le dinamiche determinanti del processo, che mettono ancora una volta in evidenza le barriere 'istituzionali' alla trasformazione produttiva sostenibile di questi territori.

* Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Scienze Agroalimentari, Ambientali e Animali, Via delle Scienze 206, 33100 Udine, roberta.curiazi@uniud.it; CEDEA-FLACSO Ecuador, Departamento de Desarrollo, Ambiente y Territorio, La Pradera E7-174 y Av. Diego de Almagro, 170518 Quito (Ecuador), rcuriazi@flacso.edu.ec.

** Universidad de Antioquia, Coordinador del Doctorado en Ciencias Sociales, Facultad de Ciencias Sociales y Humanas, Oficina de Posgrados – Ciudad Universitaria – Bloque 9-349, 50010 Medellín (Colombia), roberto.alvarez@udea.edu.co.

*** Fundación Ideas para la Paz, World Trade Center, Calle 100 #8A-37, Tower A, Office 701, Bogotá (Colombia), ysalas@ideaspaz.org.

¹ Questo articolo è frutto dei risultati della ricerca "Il processo di sostituzione volontaria di colture a uso illecito nel Comune di Briceño, *corregimiento* di Pueblo Nuevo (2016-2019): economia contadina e reinvenzione del territorio", realizzata nell'ambito del Master in Sviluppo della Universidad Pontificia Bolivariana, Medellín, Colombia.

² Contadina.

Saggio proposto alla redazione il 7 luglio 2022, accettato il 23 dicembre 2022.

Transformation of the peasant economy and re-signification of the territory in the post-peace agreement in Colombia: the process of voluntary substitution of illicit crops in Pueblo Nuevo (Antioquia)

Keywords: rural development, peasant economy, illicit crops, land re-signification, Pueblo Nuevo, Colombia.

The transformation of the peasant economy in Colombia has been influenced by the armed conflict, the crisis of the agricultural development model, and the illegal crops. Pueblo Nuevo, in the municipality of Briceño (Antioquia), has experienced the expansion of armed conflict scenarios, undergoing radical transformations in its economic and social relations. The article traces the local economy reconfiguration since the Havana Accords (2016), decisive in peace-building and in a differentiated approach to the problem of coca production, with special reference to the pilot project of voluntary substitution of illicit crops and its connection with the socioeconomic reconstruction in the period 2016-2019. By a theoretical-qualitative approach from the peasant economy perspective, and according to a geographical-economic and historical reading of the case, the determining factors and dynamics of the process are identified, once again highlighting the institutional barriers to a sustainable productive transformation of these territories.

1. INTRODUZIONE. – Ad oggi la Colombia si trova nel mezzo di un post-accordo di pace, firmato nel 2016 all'Avana (Cuba) tra il Governo nazionale e la guerriglia delle FARC-EP, per la cessazione del conflitto armato che per più di cinque decenni ha caratterizzato il suo divenire storico e politico, e la costruzione di una pace stabile e duratura, propiziando opportunità di sviluppo alternative per i territori rurali che hanno subito il conflitto legato al controllo del territorio per la produzione di coca. È il caso tra questi territori della frazione di Pueblo Nuevo, Comune di Briceño, regione andina settentrionale del Dip.to di Antioquia³. La particolare predisposizione del territorio alla coltivazione della coca (per clima e morfologia), e la posizione geografica strategica in quanto zona 'marginale e dispersa', scarsamente presidiata dal controllo istituzionale dello Stato, la rendono un corridoio favorevole alla commercializzazione e al trasporto della foglia, e scatenano dal 1990 l'interesse della guerriglia delle FARC-EP, e poi del paramilitarismo, per il suo controllo e sfruttamento economico. Briceño, da tradizionale villaggio rurale della regione andina colombiana, e da economia primaria basata sullo sfruttamento di risorse naturali locali, si trasforma in epicentro del conflitto armato legato alla dipendenza economica dalla coltivazione di coca, che soppianta le produzioni tradizionali, agricole⁴ ed estrattive artigianali, modificando profondamente

³ Regione andina montuosa e importante bacino idrico, nel *Nudo de Paramillo*, confine naturale con l'Occidente del Paese e la regione del *Caribe* (Nord del Paese).

⁴ Caffè, canna da zucchero, fagioli, mais, avocado, platano, *yuca* e frutta.

le dinamiche produttive e relazionali dei *campesinos* dentro e rispetto al proprio territorio.

Con le elezioni del giugno 2018 la nuova amministrazione nazionale si impegnò su molteplici fronti dell'Accordo di pace, tra cui i programmi di sviluppo alternativo su base produttiva orientati all'eradicazione della coca e il *test-pilota* di sperimentazione a livello nazionale del *Programa Nacional Integral de Sustitución de Cultivos de Uso Ilícito* (PNIS), nel Comune di Briceño.

L'analisi dello sviluppo rurale locale dopo l'attuazione dell'Accordo richiede quindi una lettura dalla prospettiva dell'economia *campesina*, per individuare gli elementi storicamente determinanti di questo processo, nonché la loro evoluzione, permanenza e ricomposizione in contesti legati alle colture illecite come alternativa ai processi produttivi tradizionali, secondo logiche differenti di uso e sfruttamento della terra, di gestione dell'unità rurale e nel rapporto col mercato.

Tuttavia, quello di Pueblo Nuevo è un caso di sviluppo rurale indotto 'dall'alto' che può definirsi fallimentare, e che può fungere da spia della crisi strutturale subita dall'ambiente rurale colombiano, richiamando l'attenzione sulla complessità di politiche pubbliche che implicano processi di pianificazione partecipata per la trasformazione di questi territori da luoghi di conflitto a luoghi di 'pace', e sulle difficoltà e barriere al raggiungimento di risultati apprezzabili. La permanenza della coltura della coca sembra un problema associato all'interazione tra questioni di sicurezza e questioni di sviluppo: se si vogliono perseguire queste ultime, è richiesta un'azione integrale su istituzioni e comunità per propiziare risposte sostenibili guidate da un'idea di 'pace territoriale' (non solo di 'pace' *tout court*) che coinvolga il territorio nella sua complessità, andando oltre la condizione di 'assenza di conflitto'. Nella misura in cui implica un rapporto con il territorio, la pace territoriale include un "processo d'identificazione aperto, dinamico e socialmente ancorato" (Cairo e Ríos, 2019, p. 99), affinché possa essere intesa come una sorta di prodotto, non solo politico, dell'interazione tra attori e struttura sociale e territoriale. La comprensione dei fattori determinanti le dinamiche di sviluppo rurale a scala locale è quindi necessaria per cogliere l'eterogeneità delle manifestazioni presenti. Per esempio l'emergere di nuovi quadri di riferimento orientati a visioni diverse, ad alterità riferibili a concetti quali agricoltura allargata, nuova ruralità, territorialità, cultura locale, decentramento, cooperazione locale ed *empowerment* delle comunità *campesine*. L'approccio sotteso a tale sviluppo rurale è di tipo *bottom-up*: un processo comunitario di esercizio di diritti nei confronti dello Stato (Sepúlveda *et al.*, 2009), volto al riconoscimento della validità delle conoscenze tradizionali, all'affermarsi di metodi partecipativi, e con una maggiore attenzione all'ambiente (Ellis e Biggs, 2001). Si tratta nel complesso di opzioni e logiche di stampo territorialista, basate su una *governance* multilivello e opposte a misure draconiane calate dall'alto (e quindi poco declinabili in forma duratura su questi territori), volte a rafforzare le capacità

produttive locali riorientando le linee di sviluppo socio-economico per invertire le condizioni strutturali di violenza, disuguaglianza, presenza istituzionale per lo più repressiva e segregazione di cui certi territori sono stati storicamente oggetto.

Lo studio, di carattere prevalentemente qualitativo e descrittivo, ha lo scopo di comprendere le dinamiche manifestate dall'economia *campesina* di Pueblo Nuevo nella sua coesistenza con l'espansione delle coltivazioni di foglia di coca, e nel processo di trasformazione produttiva nel contesto del post-Accordo, che evidenziano una tensione tra il formale (dello Stato) e il reale (delle comunità). L'ipotesi dello studio è che Pueblo Nuevo sia caso esemplare di come i problemi di sviluppo rurale vissuti dalle comunità contadine tradizionali (Thomson, 2011, p. 7) finiscano per destinarle al conflitto, poiché le alternative che si presentano in territori periferici e marginali sono fra questa economia illegale, e quella rappresentata dal tentativo dello Stato di reincorporarle in catene di produzione formali dettate da logiche di mercato stringenti, all'interno delle quali comunque non riuscirebbero a sopravvivere. Infine identificheremo il processo di costruzione sociale del territorio nelle nuove condizioni congiunturali: la guerra alle droghe, l'impatto delle politiche agricole internazionali che colpiscono il settore tradizionale, nonché la forma dell'esistere *campesino*, che riconosce la persistenza dei sistemi di produzione tradizionali nel mondo contemporaneo come alternativa per la riconfigurazione della ruralità, la ricerca di equità, la convivenza e l'affermazione collettiva dei *campesinos* come classe produttiva.

2. METODOLOGIA. – La scelta di Pueblo Nuevo come contesto di ricerca si giustifica in quanto primo “Laboratorio di Pace” del Paese nell'ambito delle varie azioni legate all'attuazione dell'Accordo del 2016. Gli obiettivi della nostra ricerca sono stati: conoscere l'esperienza di Pueblo Nuevo dinanzi all'instaurazione e alla sostituzione delle colture illecite nel periodo 1999-2018; dettagliare il processo di trasformazione dell'economia *campesina* a partire dal processo di sostituzione volontaria di colture a uso illecito; e delineare la ricostruzione socio-economica del territorio post-sostituzione.

Dal punto di vista operativo, il lavoro di ricerca si è suddiviso in tre fasi: una *fase di campo*, condotta interamente sul territorio; una *fase di sistematizzazione* dei dati e delle informazioni raccolte, accompagnata da una revisione approfondita della letteratura e del materiale documentale di riferimento; una *fase di analisi* dei risultati.

I dati sono stati raccolti un paio di anni dopo la firma dell'Accordo di pace e in un contesto ancora di fiducia nei processi di sostituzione delle colture illecite⁵. Nel lavoro sul campo si è seguito un approccio etnografico-particolaristico per la

⁵ I dissidenti del *Frente 36* delle FARC-EP appaiono dopo il processo di raccolta delle informazioni.

raccolta delle informazioni, che ha facilitato l'avvicinamento alla società rurale locale per individuarne e analizzarne gli aspetti caratteristici del modo di vita, come particolare e concreto contesto socio-culturale (Woods, 2019). In base a questa metodologia si è identificato un gruppo di persone che hanno qualcosa in comune⁶ e condividono un contesto di tradizioni, valori e norme propri di un certo gruppo etnico, culturale o situazionale, e una struttura logica o di ragionamento in genere non esplicita ma che si manifesta in diversi aspetti della vita e in ambito economico (Boyle, 2003, p. 222). L'osservazione partecipata nell'ambiente 'naturale' locale e l'uso di interviste semi-strutturate ci hanno fornito dati (informazioni verbali e non verbali) sulla prospettiva degli attori locali (punto di vista interno) che, insieme a quelle del ricercatore (prospettiva esterna), hanno permesso di stabilire delle categorie concettuali. Su una popolazione di 3.950 abitanti e 181 famiglie iscritte al PNIS⁷ (*Unidad de Paz Briceño*, 2020), le interviste sono state rivolte, nei rispettivi terreni, a 13 *campesinos* legati al processo di sostituzione di coltivazioni illecite, con oltre 10 anni di vita nel territorio, un'esperienza nel processo di transizione dalle colture tradizionali alla coca e una posizione di *leadership* comunitaria. Le interviste hanno permesso di conoscere le particolarità dell'esperienza, rilevando informazioni su cosa facevano gli agricoltori prima dell'arrivo della coca, come si è modificata la loro base economica, come hanno vissuto il processo di sostituzione volontaria e il cambiamento della loro economia e, infine, come l'attuazione del processo di pace abbia ridefinito e 'risignificato' la costruzione socio-economica del territorio.

Le informazioni raccolte sono state categorizzate in matrici, come sistema d'informazione ordinata delle categorie di identificazione generale dell'agricoltore locale (dati socio-demografici, identità culturale), dell'economia *campesina* prima della coca, della presenta delle colture illecite (motivi, tecniche, modelli di gestione e impatti sociali e familiari) e del cambiamento produttivo dall'inizio del PNIS, coerentemente con gli obiettivi di ricerca. Partendo da questa caratterizzazione iniziale, l'analisi si è quindi svolta in due momenti: uno descrittivo, basato sull'uso di una *matrice informativa* con tutte le comunicazioni degli intervistati nella loro forma originale⁸; uno analitico, con la creazione di una *matrice di analisi* in cui le informazioni sono state ricodificate mediante unità interpretative: economia *campesina*, sviluppo territoriale rurale, costruzione sociale del territorio. Le due matrici riportano due narrazioni (Cairo e Ríos, 2019) differenti: quella della *comunità locale*, con le sue forme di significato e rappresentazione, e quella *accademica*, a partire dagli approcci teorici e concettuali individuati. L'analisi offre quindi un'inter-

⁶ Stile di vita, residenza, stessa filosofia di gestione del proprio territorio.

⁷ Programma Nazionale Integrato di Sostituzione delle Colture a Uso Illecito.

⁸ Prima della raccolta delle informazioni è stato ottenuto il consenso informato scritto di ciascun partecipante, in linea con le linee guida etiche vigenti.

pretazione di come si completano o ‘confrontano’ le questioni studiate in relazione al soggetto e all’oggetto della ricerca: il *campesino* e la sua economia.

3. IL CONTESTO TERRITORIALE DI STUDIO. – La Colombia presenta una delle forme più visibili di violenza rurale in America Latina e un sistema agrario diseguale ed escludente⁹ (Kay, 2003, p. 221), che hanno progressivamente emarginato i *campesinos* dal modello di sviluppo istituzionale (di stampo capitalista e neoliberalista), inducendoli a formare un’identità socio-culturale, economica e politica alternativa propria. In questo contesto più di 6 milioni di persone vivono in una periferia de-istituzionalizzata e povera, affrontando enormi limitazioni e difficoltà che le costringono a sviluppare economie di sussistenza (García *et al.*, 2013, p. 148) e favoriscono “il loro collegamento a mercati internazionali illegali come la coca e l’estrazione mineraria [artigianale]” (Duncan, 2014, p. 21). Nel Paese sono schierate diverse migliaia di milizie guerrigliere e paramilitari, che hanno causato l’uccisione di circa 250.000 persone e lo sfollamento forzato di 5-6 milioni di persone (CNMH, 2016; in Grajales, 2020, p. 4), ad oggi localizzate nei cosiddetti ‘punti di crisi’, molti dei quali coincidenti con ex roccaforti delle FARC, in luoghi in cui la smobilitazione dei guerriglieri ha lasciato un vuoto di autorità che non è stato colmato dallo Stato, offrendo campo libero ad altri attori armati coinvolti in un violento conflitto per il controllo del territorio.

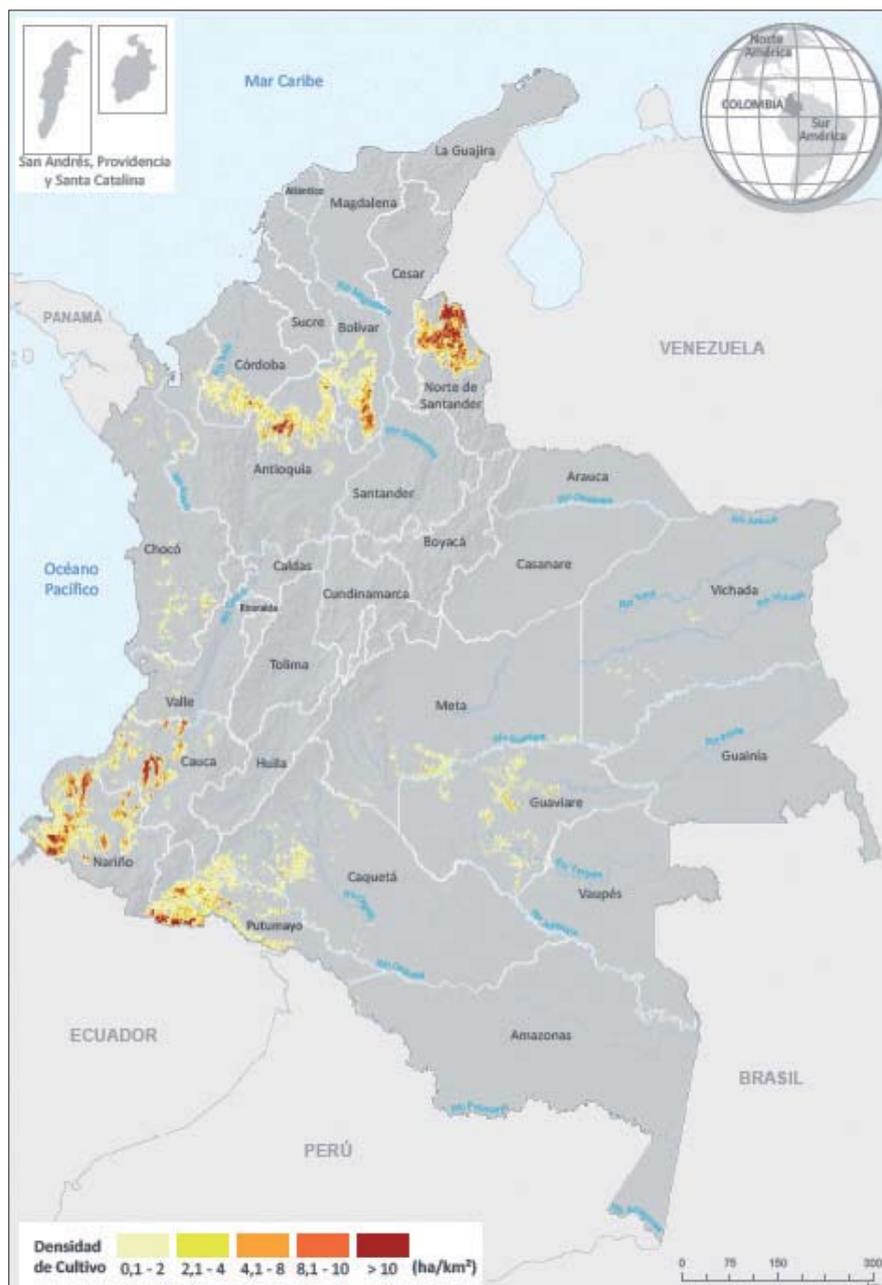
Secondo il rapporto *Monitoreo de Territorios por los Cultivos Ilícitos 2020*¹⁰ (2021, p. 13), l’area di produzione di coca a scala nazionale ha raggiunto i 143.000 ettari al 31 dicembre 2020, con incrementi significativi anche nel Dip.to di Antioquia¹¹ e, negli ultimi cinque anni, con una tendenza alla concentrazione delle coltivazioni soprattutto nelle zone di confine e nelle aree geostrategiche per il traffico commerciale della foglia, come appunto Briceño¹².

⁹ Questo fenomeno ha radici nel cosiddetto ‘decennio perduto’ degli anni ‘80, quando le politiche neoliberali degli Stati ridussero le politiche di credito e di assistenza tecnica ai *campesinos* e abbassarono le tariffe sulle importazioni di prodotti alimentari, da un lato emarginando l’economia *campesina* e costringendo molti a cercare altre forme di reddito o a ricorrere alla migrazione, dall’altro beneficiando i produttori agricoli capitalisti con accesso a investimenti e conoscenze necessarie per entrare in nuovi mercati di esportazione (broccoli, verdure, frutta, olio di palma africano, ecc.).

¹⁰ Monitoraggio dei Territori per le Coltivazioni Illecite 2020.

¹¹ Nonostante la tendenza alla riduzione delle coltivazioni su territorio nazionale, la loro estensione si situa ancora a livelli prossimi a quelli rilevati nel 2001, prima misurazione, con un totale rilevato di 137.000 ettari e l’immissione nell’economia dell’1,88% del totale del PIL, contro la quota del caffè dello 0,8% circa (Montenegro *et al.*, 2019, p. 27).

¹² Quando questa concentrazione diventa stabile per quattro anni o più, si genera una *enclave* produttiva. Nel 2019 se ne individuano 7, che assommano il 34% della superficie totale coltivata a coca, salita al 40,5% nel 2020, e presentano una grande produttività e un’articolazione di filiere per ottimizzare la fase di coltivazione e trasformazione della materia prima, e il traffico commerciale con l’estero. Nel 2020 sono stati individuati altri due nuclei con una persistenza e concentrazione degli ettari piantati, a indicare possibili nuove *enclave* produttive.



Fonte: Governo della Colombia – Sistema di monitoraggio UNODC, 2021.

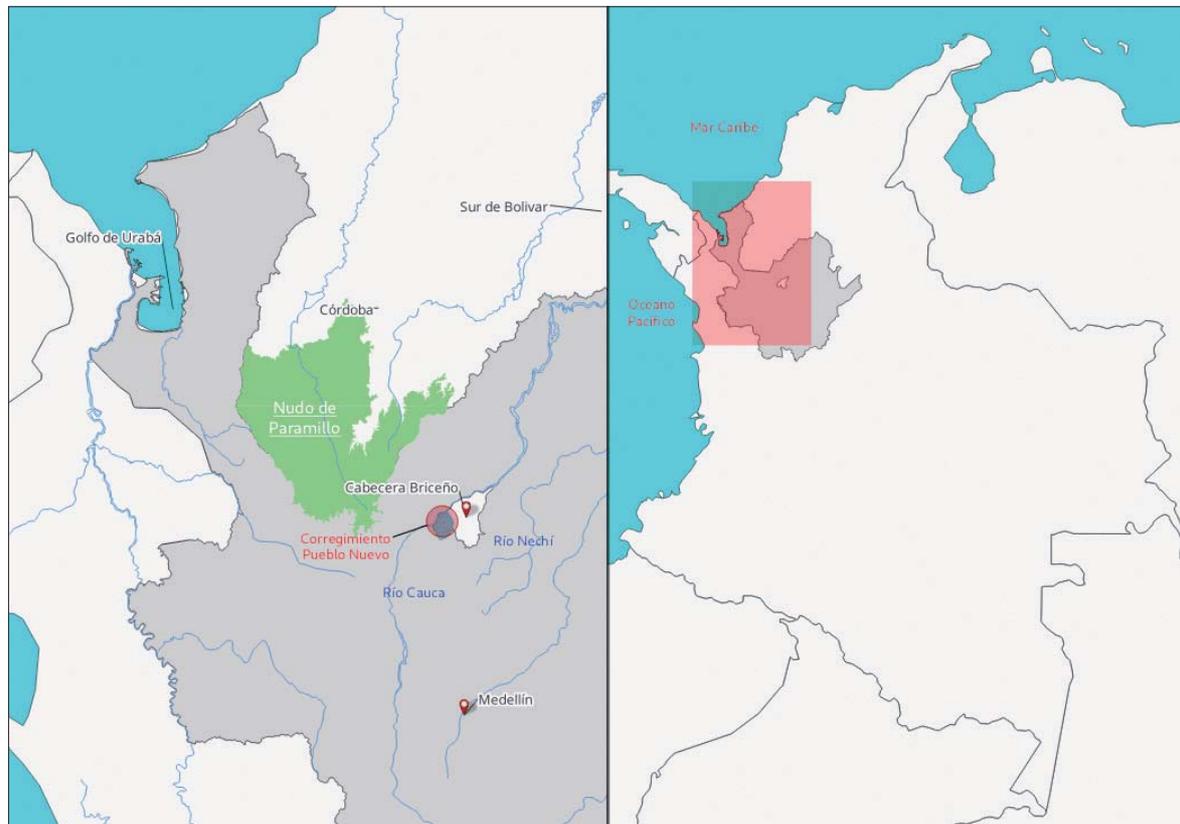
Fig. 1 - Densità della coltivazione di coca in Colombia, 2020

Il villaggio di Pueblo Nuevo, frazione del Comune di Briceño¹³, si trova nel *Chorro Blanco*¹⁴, nella sottoregione settentrionale del Dip.to di Antioquia che con-

¹³ Ha un'estensione territoriale di 401 km², di cui 374 km² sono aree rurali costituite da due centri popolati (*corregimientos*) principali – *La Auras* e *Pueblo Nuevo* – e 37 agglomerati abitati dispersi.

¹⁴ Catena montuosa che separa le valli interandine del Cauca e del Rio Grande de la Magdalena.

fina con il *Caribe* colombiano; ovvero, un territorio strategico, crocevia tra diverse regioni del Paese e con sbocco sul mare.



Fonte: elaborazione autori.

Fig. 2 - Ubicazione geo-strategica di Pueblo Nuevo, Comune di Briceño (Antioquia)

Il Comune conta 8.702 abitanti, prevalentemente *campesinos indios* e afro-discendenti, di cui il 34,1% vive in aree urbane e il 66% in aree rurali (DANE – *Censo Nacional de Población y Vivienda*, 2020), con un tasso di povertà urbana del 43,7% e del 59,33% nelle zone rurali (*Alcaldía de Briceño*, 2019). La bassa densità di popolazione, e insediamenti dispersi di difficile accesso, lo fanno rientrare nella categoria dei “Comuni rurali dispersi” (popolazione inferiore a 25.000 abitanti e densità di popolazione inferiore a 10 ab/kmq).

Pueblo Nuevo è un contesto di economia *campesina* (Ramírez, 2009), definita come quel settore dell’attività agricola nazionale in cui il processo produttivo è sviluppato da unità di tipo familiare con l’obiettivo di assicurare, ciclo dopo ciclo, la riproduzione delle proprie condizioni di vita e di lavoro o la proliferazione dei produttori e dell’unità produttiva stessa (Schejtman, 1980, p. 123).

Trasformazione dell'economia campesina e ri-significazione del territorio

Questo territorio è stato per vent'anni teatro di un tipo di violenza che, al di là della lotta per la terra, è stato associato a fattori di controllo sulla produzione e sul commercio di colture illecite, ed è risultato di una società rurale che solo attraverso questa pratica illegale ha trovato e trova un'opzione di reddito per soddisfare le proprie esigenze e aspettative, in Colombia come in altri Paesi del Continente.



Fonte: Patricia Salas, 2018.

Figg. 3, 4 - Vie e paesaggi di Pueblo Nuevo, Municipio di Briceño (2018)

3.1 *L'economia campesina locale nel pre-Accordo.* – Le pratiche agricole e produttive tradizionali di Pueblo Nuevo rispondono alla condizione di *campesinos*, definiti come “quel raggruppamento umano composto da individui dediti ad attività agricole e a un rapporto diretto e speciale con la terra e la natura” (Molano, 2013; Villegas, 2003). Secondo van der Ploeg (2009), la ‘condizione *campesina*’ consiste in vari elementi interconnessi che permettono la sopravvivenza in un ambiente ostile e in contesti di privazione e dipendenza, e includono una ‘base di risorse autocontrollate’, la ‘coproduzione’ o interazione uomo-natura, relazioni cooperative che per-

mettono di allontanarsi da relazioni monetarie e da logiche di scambio di mercato, e una continua ‘lotta per l’autonomia’ o ‘spazio di manovra’ che riduce la dipendenza e allinea l’agricoltura con gli interessi e le prospettive dei produttori. Si tratta di popolazioni con mobilità sociale limitata, che lavorano con mezzi propri, senza risorse economiche, con lunghi orari di lavoro, in condizioni geografiche difficili (pendii), con una presenza precaria o assente dello Stato sul territorio e in una condizione di povertà, in cui ritengono di aver sempre vissuto. Tutto ciò converge in un ambiente produttivo difficile: scarso accesso alla terra, poca tecnologia, barriere alla diversificazione produttiva per assenza di supporto tecnico (che si limita solo alla coltivazione di caffè e fagioli), nessuna infrastruttura per articolarsi con il mercato locale (il centro urbano dista 8 ore a dorso di mulo) e poca spesa esterna. Si tratta quindi di un caso di modello di sussistenza puramente familiare e tradizionale:

Avevamo prodotti di base come caffè, mais, fagioli, uno o più caschi di platano. Era complicato perché non avevamo molto accompagnamento tecnico, non c’erano strade, né terra sufficiente, facevamo tutto in base alla nostra conoscenza, non avevamo una cultura di associazione, il lavoro era familiare e individuale (Comunicazione personale, 2018).

La produzione e commercializzazione agricola tradizionalmente prevalente del caffè era di 9,4 tonnellate all’anno (Alcaldía de Briceño, 2019); seguivano la canna da zucchero, con una produzione annua di 50 tonnellate, e il l’allevamento di bestiame (3.000 capi, il 38% da carne). Il caffè, l’unico prodotto con un valore speciale per i *campesinos*, garantiva un reddito di circa US\$ 342 – 348 annuali (*Federación Nacional de Cafeteros*, 2002); una cifra troppo bassa per sopravvivere, reinvestire e attrezzare tecnologicamente le unità produttive, situazione che ha spinto a diversificare l’economia per accedere a nuove fonti di reddito e ridurre la vulnerabilità socio-economica del territorio. Vi era inoltre la tradizionale estrazione artigianale dell’oro, ridotta a causa della costruzione del megaprogetto strategico Hidroituango¹⁵ per lo sviluppo energetico del Paese (Alcaldía de Briceño, 2019). La pluriattività che caratterizza spesso questi contesti si associa di fatto a un possibile miglioramento nel benessere conseguente a sforzi per la creazione di un’economia rurale (non solo agricola), e di un reddito extra-agricolo (da investire anche in agricoltura), come possibile via d’uscita dal sottosviluppo, dove la diversificazione delle colture e attività riduce i rischi economici e ambientali, e la creazione di aziende agricole multifunzionali aiuta a generare nuove reti che rafforzano il capitale sociale e consolidano il processo di sviluppo del territorio (van der Ploeg, 2009).

¹⁵ La più grande centrale generatrice e commercializzatrice di energia elettrica del Paese, altamente competitiva sul mercato nazionale e internazionale. Il progetto consiste in una diga alta 225 metri che chiude un bacino di 20 milioni di m³, e in una centrale elettrica sotterranea con una capacità installata di 2.400 MW e 13.930 GWh di energia media annua.

La coca “appare a Pueblo Nuevo tra il 2000 e il 2002 per interesse dei gruppi armati, in particolare del *Frente 36* delle FARC-EP, che operava nella regione” (Comunicazione personale, 2018). Il *Frente* era la base dell'ordinamento locale, con un ruolo rilevante in termini di cambiamenti accelerati nel territorio. Nel caso di studio, le dinamiche economiche legate alla ‘centralità’ geografica del territorio hanno portato all'incorporazione della foglia di coca nel sistema produttivo locale come modalità produttiva per superare la povertà, determinando un accumulo di capitale prima inesistente con la generazione di un reddito che nessun'altra attività produttiva garantiva. Si è di fatto anche avviata una scuola di formazione tecnica, mediante il trasferimento di conoscenze e pratiche agronomiche intese alla padronanza di metodologie più moderne associate alla cura, coltivazione e raccolta della pianta. La maggiore produttività che ne è conseguita avrebbe ulteriormente giustificato l'abbandono della produzione alimentare di sussistenza.

Secondo la versione di una *leader* comunitaria del Orejón, queste coltivazioni generavano un profitto di circa US\$ 500 al mese (Comunicazione personale, luglio 2017), laddove il reddito medio generato dalle attività agricole lecite era di US\$ 92 nelle aree rurali e di US\$ 238,31 nelle aree periurbane, cioè 2,6 volte meno della coca (Machado, 2017a). Secondo i locali:

Con la coca entrava denaro più facilmente, ogni due mesi. Risolvevamo le necessità, sistemavamo la casa, mandavamo i nostri figli a studiare nella Valle di Toledo, compravamo medicine e avevamo delle pause (Comunicazione personale, 2018).

Oltre ad essere più redditizia, la coca aveva anche una periodicità con cui il caffè non poteva competere; ma la sua coltivazione compromette le altre vocazioni del suolo mediante la tendenza alla monocoltura e la riduzione delle colture di sussistenza tradizionali e familiari, con cambiamenti sostanziali nelle dinamiche produttive dei *campesinos*¹⁶ e nella loro vita quotidiana. I rapporti di lavoro diventano ad alta intensità di manodopera, anche con l'assunzione permanente di lavoratori ‘di fuori’, e le nuove dinamiche economiche frammentano i nuclei familiari, con l'inserimento e l'accesso dei giovani e di alcune donne alla filiera.

La produzione di coca modifica anche i rapporti di proprietà della terra. L'alto livello di informalità nella proprietà è stato utilizzato per consolidare un mercato in cui la terra è stata divisa in micro-fondi e affittata a locali e forestieri: “il pagamento avveniva con denaro o con il 10% di una libbra di merce” (Comunicazione personale, 2018), il che ha spinto la crescita delle colture, l'espansione della frontiera

¹⁶ Nella pulizia della terra (bruciatura); nell'acquisto di sementi e di animali da soma per trasportare le foglie e il combustibile; nella monetizzazione, che ha portato ad alti tassi di inflazione; in nuovi ruoli come, ad esempio, il collegamento delle donne al lavoro quotidiano di preparazione del cibo per i lavoratori temporanei delle piantagioni.

agricola e i cambiamenti nell'uso del suolo. Risultano quindi evidenti le relazioni e le logiche che legano l'economia della coca, la mancanza di presidio territoriale da parte dello Stato e la proliferazione di una nuova struttura agraria, che hanno generato conflitti, deterioramento ambientale, povertà e perdita di fiducia nello Stato.

Sul piano della commercializzazione il processo era problematico, poiché i gruppi armati controllavano il raccolto e lo acquistavano direttamente dal produttore, con conseguenti rischi per la sicurezza dei *campesinos*. Le vendite venivano effettuate nelle fattorie del Comune e nei centri abitati dispersi vicini, dove trovavano rifugio gli 'illegali'. A volte non vi era acquisto di merce perché le condizioni di sicurezza cambiavano per azioni statali, scontri tra gruppi armati e aumento dell'offerta. Parte dei profitti ottenuti dalla vendita dei raccolti si reinvestivano in nuove produzioni, nel pagamento di salari, compensi per il lavoro familiare, affitti, prodotti chimici e crediti al consumo ottenuti nel centro urbano del Comune, dove i produttori si rifornivano di cibo, tecnologia e medicinali.

3.2 *Peace-building e trasformazione produttiva: i risultati del post-Accordo*. – L'Accordo contiene una linea fondamentale: sviluppare un processo efficace di sostituzione delle colture illegali per l'avvio del *Plan de Desarrollo Agrario Integral*¹⁷. La negoziazione tra le parti coinvolte ha privilegiato sei punti strategici¹⁸ per lo sviluppo del Paese e delle aree rurali in cui il conflitto è maggiormente presente; il punto 1 – “Riforma rurale integrale” e il punto 4 – “Soluzione al problema delle droghe illecite” sono volti in particolare a: i) riqualificare il ‘campo’ attraverso azioni istituzionali che invertano gli effetti del conflitto nel mondo rurale, riflessi in una povertà diffusa, nell'abbandono dei territori e in pratiche colturali di uso illecito come alternativa economica e sociale per le comunità; ii) trovare una soluzione definitiva al problema delle colture illegali e della loro produzione e commercializzazione.

Diversi approcci e politiche sono stati adottati per promuovere lo sviluppo in tali contesti, ma si sono gradualmente rese evidenti le difficoltà e le barriere esistenti al raggiungimento di risultati sostenibili. Tra le azioni promosse a livello nazionale vi sono i programmi di sviluppo alternativo orientati all'eradicazione della pianta, tuttavia secondo Zorro (2015, p. 71) mancanti di una visione strategica a lungo termine e raramente integrati in filiere o in processi di sviluppo più ampi, che implicherebbero l'articolazione dei diversi attori coinvolti e una loro partecipazione comune ad una visione eterogenea e multidisciplinare dello sviluppo rurale. Tra questi programmi emerge il già citato PNIS, che mira a costruire soluzioni sostenibili partendo da un *approccio generale* ai diritti umani e alla salute pubblica, e

¹⁷ Piano di Sviluppo Agricolo Integrale.

¹⁸ 1. Riforma rurale integrale, 2. Partecipazione politica, 3. Cessazione del fuoco e di ostilità bilaterali, 4. Soluzione al problema delle coltivazioni illecite, 5. Vittime, 6. Meccanismi d'implementazione e di verifica.

un *approccio territoriale* basato sulla partecipazione dei cittadini, come processo di costruzione congiunta tra comunità e autorità, mediante una *pianificazione partecipativa* che parta dall'impegno del Governo di rendere effettiva la Riforma Rurale Integrata e i Piani Nazionali Integrali di Sostituzione e di Sviluppo Alternativo, e delle comunità nell'attivare i processi di sostituzione volontaria (Oficina del Alto Comisionado para la Paz, 2017, p. 100).

L'attuazione del primo PNIS nel 2016¹⁹, con il piano-pilota nel territorio di Pueblo Nuevo, avviene sotto la guida di un *team – Esfuerzo Conjunto* – incaricato della sua dinamizzazione, composto da 10 persone in rappresentanza di Governo nazionale, FARC-EP²⁰ e comunità del territorio. Questa proposta di sviluppo rurale integrale mirava a colmare i divari tra *campo* e città creando condizioni per il *buen vivir*, l'integrazione regionale, e l'accesso alla terra e l'uguaglianza, affinché le famiglie *campesine* non si legassero alla produzione di coca come unica fonte di sostentamento. Questo sforzo ha visto anche la partecipazione attiva del *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC) e del neoistituito Ufficio per la Pace del Comune di Briceño, che hanno seguito le azioni e contribuito alla valutazione dei progressi del progetto pilota.

A Pueblo Nuevo le famiglie di produttori hanno firmato accordi individuali di sostituzione volontaria previa indagine socio-demografica sul territorio, a seguito della quale dovevano procedere immediatamente all'eradicazione di tutte le colture illecite, con l'obbligo di partecipazione attiva alla costruzione, all'esecuzione e al monitoraggio del PNIS, anche esercitando un controllo sociale sul territorio e informando le autorità su qualsiasi situazione che compromettesse l'adempimento di tali obblighi. Da parte sua, il Governo nazionale si è impegnato ad attuare un Piano di Assistenza Immediata²¹ (PAI) e ad “avviare il processo di costruzione congiunta partecipativa e concertata del Piano e di sviluppo alternativo” (Unidad de Paz, comunicazione personale, 2016) con l'istituzione o il rafforzamento di progetti produttivi di sostegno alle famiglie nel passaggio a un'economia legale²², con il sostegno della base economica locale nel medio e lungo termine, e la generazione

¹⁹ Quasi un anno prima che il programma fosse creato ufficialmente con il decreto presidenziale 896 del 2017.

²⁰ Il Comunicato N° 74 del Tavolo dei Colloqui dell'Avana ha impegnato il Governo Nazionale ad attuare le misure logistiche e di sicurezza necessarie per garantire la partecipazione dei delegati delle FARC-EP alle fasi di preparazione e sviluppo.

²¹ *Plan de Atención Inmediata*.

²² Mediante: 1) Assistenza alimentare immediata attraverso il trasferimento di denaro alle famiglie per un massimo di 12 mesi, tenendo conto delle dimensioni di ciascun nucleo familiare; 2) Adeguamento di orti domestici e consegna di specie minori; 3) Consegna di progetti produttivi a ciclo breve e generazione rapida di reddito; 4) Realizzazione di progetti produttivi a lungo termine nel quadro del processo di riforma rurale integrale per la generazione di entrate con un adeguato accompagnamento e assistenza tecnica, conformi al piano di ordinamento territoriale, alla vocazione e all'uso del suolo.

nel breve termine di entrate economiche che offrirono fonti di sostentamento sostenibili sulla base di alternative agricole, zootecniche, forestali, di trasformazione e/o di servizi identificate con l'analisi delle condizioni agro-ecologiche del territorio²³, della sua competitività e potenzialità di mercato, e delle caratteristiche della popolazione locale. Inoltre, tra le promesse del Governo vi era l'attuazione di un protocollo per la verifica dell'eradicazione/sostituzione volontaria, che includeva un meccanismo d'informazione continua della comunità e delle sue organizzazioni, e l'istituzione di un meccanismo di monitoraggio e di valutazione partecipativa sull'attuazione del Piano.

Il PNIS ha permesso di sostituire 556 ettari²⁴ dei 900 segnalati dall'Unità di Pace del Comune (2018), riuscendo a creare un'architettura istituzionale locale e internazionale che ha sostenuto lo sforzo delle comunità locali. L'Agenzia per il Rinnovamento del Territorio²⁵ ha compiuto progressi nella costruzione dei pilastri dei Programmi di Sviluppo con Approccio Territoriale²⁶ (PDET) e nel consolidamento del piano per il miglioramento delle vie rurali. Sono stati anche eseguiti lo sminamento e il progetto pilota per la formalizzazione della proprietà rurale, e si è formato il Consiglio Municipale di Pace. Si è inoltre dato avvio con qualche ritardo all'assistenza tecnica, con l'Associazione per lo Sviluppo Produttivo, Economico, Sociale ed Ecologico (ASDESEBRI)²⁷ del Comune di Briceño, un'associazione locale di produttori di caffè, ed è progredita la consegna di alcuni materiali per le iniziative di sicurezza alimentare. Tuttavia, nonostante l'importanza e la portata di questi progressi, tre anni dopo la firma degli accordi per la sostituzione questo sforzo si interrompe, con l'uscita parziale di funzionari con incarichi di responsabilità nella loro attuazione.

4. DISCUSSIONE DEI RISULTATI. – La firma dell'accordo di pace tra il Governo di J.M. Santos e FARC-EP ha trasformato Pueblo Nuevo da luogo militarmente conteso tra Stato e guerriglia a territorio politicamente, socialmente, ambientalmente e culturalmente ridimensionato, innescando nuove dinamiche che hanno rafforzato la difesa e la resistenza delle comunità contadine locali pur senza propiziare lo sviluppo. La sostituzione delle coltivazioni di coca è stata vista come un fattore fondamentale per creare condizioni di pace e sviluppo, e un'opportunità per i *campesinos* per rafforzare le proprie capacità produttive e fermare le condizioni

²³ Cfr. UCN (2014).

²⁴ Secondo la *Unidad Municipal de Asistencia Técnica Agropecuaria* (UMATA), il Comune ha seminato di recente 1.090 ettari a colture silvo-pastorali (per l'allevamento), distribuiti su 38 centri abitati dispersi, 687 ettari in caffè, 210 in cacao, 54 in avocado, 116 in canna da zucchero, 98 in fagioli, 90 in mais tradizionale, 23 in riso a secco, 30 in frutta, 45 in platano, 7 in ortaggi e 100 in yucca.

²⁵ *Agencia de Renovación del Territorio*.

²⁶ *Programas de Desarrollo con Enfoque Territorial*.

²⁷ *Asociación para el Desarrollo Productivo, Económico, Social y Ecológico*.

strutturali di violenza, disuguaglianza, scarsa presenza istituzionale (o per lo più limitata alla repressione) e segregazione a cui sono stati storicamente sottoposti.

Di seguito esponiamo i punti nevralgici scoperti del processo di trasformazione.

Tensione tra 'formale' e reale – Il 'formale-istituzionale' dello Stato ha determinato solo parzialmente le sorti in positivo dell'intervento a Pueblo Nuevo, evidenziando la non-coincidenza di prospettive tra i principali attori coinvolti: lo Stato ha cercato di trasformarsi per fare presenza istituzionale, ma terminando nuovamente con l'imporre se stesso; le organizzazioni internazionali attendevano l'attuazione di una *governance* multilivello, che si è vista penalizzata dall'azione centralista dello Stato; le comunità richiedevano che l'attuazione del PNIS rispondesse alle proprie esigenze e rivendicazioni storiche a difesa dell'economia *campesina* e dei suoi mezzi di sussistenza, entrambi necessari per garantire l'esistenza delle forme di riproduzione *campesina* tradizionali e ricomporre il tessuto economico del territorio. Il processo di trasformazione ha quindi implicato per gli attori in gioco un'unione di volontà caratterizzata da un costante confronto-scontro intorno alle visioni rispettive del territorio.

Per le agenzie internazionali che hanno accompagnato il processo di sostituzione, il territorio aveva il significato di spazio ridefinito e ridisegnato dalle relazioni tra attori a differenti scale di *governance*. Ciò richiedeva un'organizzazione decentrata dello Stato, ma di fatto le azioni locali sono state condizionate dal centro e costantemente sfidate dalla complessità del contesto sociale locale, che ha così acquisito una rilevanza – provvisoria – nel processo di pianificazione dello sviluppo. Briceño è stato quindi trasformato in un 'Laboratorio di Pace' a partire da un intervento multidimensionale in cui lo Stato si è imposto come nuovo 'ordinatore' della vita socio-economica nell'ottica dello sviluppo territoriale rurale. Tre fattori chiave hanno contribuito all'emergere di questo *modus operandi* (Schneider, 2006): l'esaurimento concettuale e pratico dell'approccio regionale alla pianificazione delle politiche pubbliche in materia di sviluppo rurale; la limitazione data da un approccio 'sviluppista', incentrato esclusivamente sull'economico-produttivo secondo logiche aliene al contesto locale; e l'esaurirsi degli strumenti concettuali, metodologici e pratici per affrontare la sostenibilità territoriale. L'applicazione di tale approccio è stata dunque percepita come meccanica, come un dispositivo di azioni slegate dall'Accordo del 2016 e lontana dagli accordi stabiliti con le comunità e le amministrazioni locali, che riguardavano le condizioni e i processi relativi alla formalizzazione della proprietà rurale, e il rafforzamento della sicurezza e dei PDET. Ma questi ultimi, concepiti come simbolo del decentramento politico, hanno invece rafforzato la centralità dell'azione statale sul territorio e la limitazione o esclusione di quella del territorio.

Per i *campesinos* di Pueblo Nuevo il territorio rappresentava invece lo spazio di vita, tramite il quale si affermano e da cui dispiegano la loro strategia di ripro-

duzione: uno spazio prodotto socialmente (Massey, 2005, in Courtheyn, 2017), eterogeneo e organizzato a partire dalle diverse relazioni sociali necessarie alla sua esistenza e allo sviluppo delle sue dimensioni (Mancano, 2013, p. 16); un ambiente ancestrale indispensabile per la produzione e la ri-creazione della vita e della cultura *campesina*, dove la terra non è una risorsa per l'investimento di capitale bensì uno spazio di relazionalità (Courtheyn, 2017).

Infine l'articolazione degli attori, avvenuta solo sul piano istituzionale e non puntando su sinergie territoriali per garantire i mezzi di sussistenza alla popolazione *campesina*, non ha prodotto la spinta per realizzare azioni concrete a sostegno del processo di transizione, generando un clima di tensione e conflitto a partire dalle aspettative create nelle organizzazioni governative, internazionali e nella comunità.

Ciò consente di visualizzare la questione *campesina* come elemento simbolico determinato dalle pratiche sociali, relazionali e tradizionali legate alla terra, che hanno lasciato spazio alla costruzione di nuove razionalità e relazioni caratterizzate trasversalmente dalla sfiducia verso lo Stato e dall'influenza di un'economia di mercato sostenuta dalla foglia di coca, mediata da attori armati e dai nuovi codici di lavoro comunitario prima descritti.

Benessere e sviluppo – L'elevata redditività della produzione di foglie di coca, legata anche ai volumi produttivi garantiti da una maggiore frequenza di raccolti della pianta rispetto alle colture tradizionali e al continuo miglioramento delle tecniche associate, non ha trovato compensazione nelle soluzioni alternative proposte dal Programma, né in termini di reddito né di aumentato benessere delle famiglie né tantomeno in termini di produzione di eccedenti da destinare a investimenti per lo sviluppo del territorio. Perdura così la controversia storica tra lo Stato e i *campesinos* sui modelli di vita applicabili localmente, fonte di processi conflittuali di territorializzazione che rendono necessario comprendere le dimensioni del territorio come costruzione sociale.

Accesso alla terra – Questo è fattore determinante tra i mezzi di produzione per ripristinare l'economia *campesina*. Nel territorio la caratteristica generale della struttura prediale è il possesso informale e il micro-fondo, con unità produttive da 1 a 3 ettari, pochi casi di piccola proprietà tra i 10 e i 20 ettari, e un caso di media proprietà di 50 ettari²⁸. Questa struttura coincide con la media nazionale, dove il 65% dei produttori agricoli si concentra in terreni di meno di 5 ettari, e l'1% dei proprietari più grandi possiede il 42,6% delle fattorie rurali (Ibáñez, 2016). Da qui il ruolo centrale della terra nell'inclusione produttiva del *campo* e dei *campesinos*, e nel garantire un certo livello di reddito. I microfondisti sono infatti produttori con accesso alla terra non sufficiente a generare almeno un salario minimo (circa US\$ 240/mese); ma la trasformazione e l'inclusione produttiva

²⁸ Dati recuperati dai soggetti intervistati.

ristagnano se non si forniscono meccanismi e strumenti che permettano di gestire unità produttive più grandi (mediante acquisizione, affitto o associazione). Questo problema è al centro della rivendicazione storica del *campesino* per il diritto alla terra come risorsa vitale per la sua sopravvivenza, il suo stile di vita e il suo rapporto con il territorio, e mette in evidenza il problema della relazione tra disuguaglianza, povertà dei piccoli agricoltori, assenza o informalità della proprietà della terra e accesso al credito e a tecnologie appropriate. Quanto detto è contenuto nell'accordo di pace, ma nel quadro del processo di trasformazione produttiva e di rafforzamento dell'economia *campesina* di Pueblo Nuevo gli sforzi in questa direzione sono stati di fatto insufficienti a causa delle difficoltà politiche, giuridiche e amministrativo-burocratiche che hanno limitato l'instaurazione di un rapporto chiaro tra *campesinos* e Stato.

Assenza di servizi pubblici – Per superare le condizioni di vulnerabilità in territori come Pueblo Nuevo urge anche un'adeguata offerta di servizi pubblici, il che implica in prima istanza conoscere la dimensione agricola e rurale locale; ma nel riordinamento attuale le azioni istituzionali per migliorare i servizi si sono limitate a piccole opere comunitarie. Persistono deficit importanti in termini di elettrificazione, connettività nelle comunicazioni, irrigazione e drenaggio, salute, istruzione, alloggi, acqua potabile e servizi igienico-sanitari di base; deficit che si traducono in ostacolo alla trasformazione produttiva del territorio, aprendo uno spazio maggiore alla 'territorialità e territorializzazione dei violenti', alla povertà, all'abbandono da parte di chi lo abita, lo vive e lo subisce.

Condizioni di sicurezza – I dissidenti del *Frente 36* delle FARC-EP appaiono una volta che gli impegni concordati in questo territorio non sono stati rispettati. Attualmente, i contadini intervistati vivono ancora nel villaggio di Pueblo Nuevo, quindi sotto l'influenza dei dissidenti, che "controllano nuovamente l'ordine locale imponendo regole alla mobilità e il coprifuoco dopo le 18:00, anche collocando mine su alcuni percorsi strategici ed esercitando costrizioni contro i *campesinos* per riseminare coca e partecipare alle riunioni dei consigli d'azione comunali e ai banchetti di vendita" (Comunicazione personale, 2018).

5. VERSO UNA RI-SIGNIFICAZIONE SOSTENIBILE DEL TERRITORIO RURALE? – Nell'articolo abbiamo proposto una riflessione sugli elementi caratterizzanti le dinamiche di riconversione di contesti territoriali produttori di coca, come Briceño e la sua frazione Pueblo Nuevo, all'interno di un processo di sostituzione volontaria delle colture.

Tra i processi di trasformazione dei territori rurali latinoamericani all'inizio del XXI secolo, casi come quello qui studiato interessano popolazioni spesso escluse dai processi di capitalizzazione dell'agroalimentare o di altre forme di organizzazione economica rurale, e "costrette a generare processi di organizzazione e di rete

ampiamente autogestiti, per la maggior parte simili ai processi descritti dai teorici dello sviluppo rurale endogeno” (Llambí, 2012, p. 132). Inoltre, le teorie della modernizzazione hanno progressivamente svalutato la figura del *campesino*, incidendo sul piano del suo riconoscimento, e così ampliando ulteriormente il divario tra territori in via di sviluppo e territori, come questo, intrappolati in circoli viziosi alimentati dall’assenza di politiche capaci di integrarli nell’economia formale ma in modo sostenibile e nel rispetto di quella ‘soggettività territoriale’ che non ha di fatto avuto modo di esprimersi.

La firma dell’Accordo di Pace del 2016 tra Governo e FARC-EP ha portato al centro del dibattito pubblico il tema della trasformazione del *campo* come elemento fondamentale per l’uscita dal conflitto armato e per la creazione di nuove narrazioni sulla pace e lo sviluppo economico e sociale, in base a quadri di riferimento orientati a una visione di sviluppo territoriale che si rifà a un approccio *bottom-up*, in cui la partecipazione della popolazione locale è fondamentale e lo sviluppo rurale è quindi concepito come un processo partecipativo in cui essa ha il potere di stabilire le proprie priorità. In altre parole, una pace stabile e duratura deve avere un approccio territoriale anche nell’affrontare e superare le cause oggettive della violenza e nel promuovere il rafforzamento istituzionale; dove per ‘pace territoriale’²⁹, nel contesto colombiano, si intende un processo di trasformazione di una situazione politica caratterizzata da un conflitto che ha colpito alcuni territori più di altri, e che richiede quindi un cambiamento basato nell’articolazione di sforzi e sulla mobilitazione della popolazione di questi territori intorno alla pace. Questa andrà inoltre sostenuta da un’azione statale decentralizzata che permetta di risolvere meglio i problemi che sono alla base del conflitto nel territorio (Cairo e Ríos, 2019), e responsabilizzando la dimensione locale ai fini della partecipazione, del controllo e del monitoraggio degli impegni.

Il processo evolutivo del territorio è stato quindi segnato da dinamiche politiche, ma anche dalle difficoltà insite in un intervento integrale e multidimensionale, che ha visto uno Stato debole nel rispettare gli accordi e gli impegni acquisiti, e più preoccupato della valenza politica piuttosto che territoriale di quel territorio. È mancata la considerazione di un’idea di sviluppo centrata sulle esigenze della popolazione locale e sulla sua conoscenza e riappropriazione del territorio che abita; sono persistiti invece modelli di sviluppo ‘modernizzatori’, non disposti a incorporare e legittimare esperimenti territoriali alternativi, la cosiddetta “alter-territorialità” di Christopher Courtheyn (2017). La formula vincente sarebbe stata la costruzione di nuovi patti territoriali, sociali e politici che determinassero decisioni e strategie capaci di dare senso alla trasformazione e risignificazione della ruralità di Pueblo Nuevo. Ogni territorio rappresenta un caso a sé rispetto ad altri, ed è così

²⁹ Artt. costituzionali 1, 289, 350, 357.

che andrebbe assunto per costruire una pace territoriale; ma l'idea di decentramento finora associata al concetto di pace si è tradotta in misure e piani specifici molto centralizzati, che non vengono messi in pratica, o solo parzialmente, a causa della mancanza di chiarezza nel processo di trasferimento dei poteri a livello decentrato e di assegnazione delle risorse statali.

Il processo di pace e il programma di sostituzione volontaria riconoscono i *campesinos* come “spina dorsale dell'ordine sociale [rurale]” (Wolf, 1979), in quanto risorsa che crea le condizioni per ricostruire l'economia rurale partendo dalla deliberazione, il consenso e il riconoscimento delle realtà sociali e delle rappresentazioni simboliche del loro ambiente; e l'economia *campesina* offre l'unica base sicura per migliorare il benessere economico delle famiglie rurali colombiane a basso reddito. Pertanto quest'ultima è chiave per raggiungere la pace (Berry, 2017), con un forte contributo delle istituzioni statali, che hanno bisogno di lavorare fianco a fianco con quella ruralità per raggiungere risultati equi, creazione di posti di lavoro e riduzione della povertà. Così, Briceño si trasforma in “Laboratorio di Pace” a partire da un intervento multidimensionale in cui lo Stato s'impone come ordinatore ‘dall'alto’ della vita del territorio, evidenziando sforzi altalenanti e discontinui nel garantire una transizione produttiva sostenibile e nel gettare le basi del punto 1 dell'Accordo – “Verso un nuovo *campo* colombiano” – mettendo così a rischio la sussistenza delle famiglie che non dipendevano più dalla coca. Il soggetto e l'oggetto dell'azione, il *campesino* e l'economia *campesina*, dovevano essere parte integrante della soluzione: comprendere le dimensioni del territorio come costruzione sociale tracciata sui valori collettivi della comunità in una prospettiva rurale, culturale ed economico-produttiva; e costruire nuovi patti sociali e politici con decisioni e strategie a livello territoriale, capaci di dare senso alla trasformazione della ruralità di Pueblo Nuevo secondo la logica dello sviluppo rurale come intreccio sistemico e strategico di accesso alla terra, assistenza tecnica, commercializzazione e fornitura di beni e servizi comunitari, e sostegno alla produttività (centri di raccolta, miglioramento strade). In altre parole, si sarebbe dovuto permettere alla territorialità di Pueblo Nuevo di manifestarsi come insieme mobile di pratiche spaziali, luoghi, valori, prodotto di una certa relazionalità con lo spazio, dove “le comunità fanno senza aspettare quello che gli attori armati o statali dovrebbero fare in un contesto di post-accordo per il mantenimento della pace” (Courtheyn, 2017).

Il processo di sostituzione della coca era visto come un detonatore economico, sociale e politico fondamentale per la creazione di condizioni di sviluppo e di pace, ma Briceño è un caso di sviluppo partecipato da classificarsi come fallimentare, in cui i suoi abitanti sono e rimangono a tutt'oggi esposti al pericolo di una territorialità della violenza, in un contesto in cui le coltivazioni illegali continuano a offrire un'alternativa rischiosa e di difficile gestione, ma più sicura come progetto economico e di sussistenza a breve e lungo termine per le loro famiglie. Una co-

munità, questa, con radici e storia nel territorio, che vuole trovare nelle pratiche agricole e nella cultura rurale delle possibilità concrete per un presente e un futuro dignitosi e di qualità; e questo è possibile solo con un'attività economica redditizia derivante da attività produttive legali che consentano loro di ottenere un reddito in condizioni di pace e di sana convivenza con il territorio e l'ambiente. I precetti che hanno guidato l'attuazione del piano di sostituzione non sono quindi riusciti a garantire le condizioni politiche, sociali ed economiche necessarie ad avviare in modo sostenibile tale trasformazione, e che riflettessero strutture culturali e politiche alternative rientranti nel concetto di territorialità (Raffestin, 2012, in Courtheyn, 2017). Sulla stessa linea si possono leggere gli orientamenti dello sviluppo rurale nell'insieme dell'America Latina, che sono stati un tentativo disarticolato di affrontare le problematiche dell'esclusione sociale ed economica delle società *campesine* con misure parziali e discontinue, peraltro utilizzando questa parte della popolazione come oggetto simbolico di modernizzazione ignorandone i costrutti sociali e culturali (Mora, 2004).

La mancanza di un accordo politico nazionale a lungo termine per lo sviluppo rurale che garantisca quanto concordato nel 2016 e le basi per un post-accordo sostenibile, e la persistenza di tutti i fattori indicati, ha reso ad oggi impossibile la trasformazione produttiva integrale del territorio, il ripristino o la risignificazione dell'economia *campesina* locale, e "l'articolazione sostenibile dell'economia del territorio con mercati dinamici" (Schejtman e Berdegué, 2004), marcando ancora di più la differenza tra un'azione statale che 'arriva' al territorio e una che parte dal/insieme al territorio e agisce in concordanza con esso. Il processo di trasformazione produttiva a Pueblo Nuevo è oggi in stallo, ma permette di cogliere il rapporto virtuoso tra sviluppo rurale ed economia *campesina*, il cui nesso causale è chiaro: non c'è sviluppo rurale senza economia *campesina*; senza economia *campesina* non può esservi sviluppo rurale integrale.

Stando così le cose, sfuma lo sforzo della popolazione *campesina* locale di 'risignificare' Pueblo Nuevo in termini di sistema di relazioni finalizzato a migliorare la qualità della vita e alla ricerca della pace territoriale; concetto che solo le FARC hanno introdotto nelle loro narrazioni sulla pace, affermando che "se non avverranno queste trasformazioni, e se il concetto di *sumak kawsay* – *buen vivir* non andrà oltre la messa a tacere delle armi, allora la pace territoriale non sarà raggiunta" (Cairo e Ríos, 2019). Tutti i *campesinos* intervistati continuano a perseguire questo obiettivo facendo appello alla creatività, alla cooperazione, al sostegno del governo locale e delle organizzazioni della società civile per non scartare le nuove opzioni offerte all'economia *campesina* del territorio un tempo chiamato "Laboratorio di Pace". Ma il cambiamento del territorio si propizia lasciando spazio alla sua territorialità, secondo logiche di accompagnamento, più che di intervento, che promuovano "la riconciliazione sociale e politica come metro di misura per la pa-

ce” (Grajales, 2020, p. 18). Nel frattempo, in mancanza di un consenso più stabile, e in mezzo a questo gioco di attori poco coordinati e poco dialoganti tra loro, il conflitto armato perdura come perno di relazioni politiche ed economiche, riproponendo ancora una volta se stesso come determinante dell’ordinamento territoriale locale.

Bibliografia

- Alcaldía de Briceño (2019). *Plan de Desarrollo Municipal 2019-2023*. Briceño, Antioquia: Red Nudo de Paramillo.
- Bebbington A. (2009). Latin America: Contesting Extraction, Producing Geographies. *Singapore Journal of Tropical Geography*, 30(1): 7-12. DOI: 10.1111/j.1467-9493.2008.00349.x
- Berry A. (2017). La agricultura familiar y la inclusión productiva: Un factor contribuyente a la paz. *Rev Colomb Cienc Pecu*, 30 (Supl): 9-12. Recuperato da: <https://aprendeonline.udea.edu.co/revistas/index.php/rccp/article/view/330553/20786882>.
- Boyle J. (2003). Estilos de Etnografía. In: *Asuntos críticos en los métodos de la investigación cualitativa*. Medellín: Universidad de Antioquia.
- Cairo H., Ríos J. (2019). Las élites políticas y la paz territorial en Colombia: un análisis de discurso en torno al Acuerdo de Paz. *Revista Española de Ciencia Política*, 50: 91-113. DOI: 10.21308/recp.50.04:
- CNMH – Centro Nacional de Memoria Histórica (2016). Basta ya! Colombia: memorias de guerra y dignidad [Enough! Colombia: Memories of War and Dignity]. Bogotá.
- Courtheyn C. (2017). Territories of peace: alter-territorialities in Colombia’s San José de Apartado Peace Community, *The Journal of Peasant Studies*: 1432-1459. DOI: 10.1080/03066150.2017.1312353.
- Duncan G. (2014). *Más que plata o plomo: el poder político del narcotráfico*. Bogotá: Editorial Debate.
- Ellis F. e Biggs S. (2001). Evolving Themes in Rural Development 1950s-2000s. *Development Policy Review*, 19(4): 437-448. DOI: 10.1111/1467-7679.00143
- Federación Nacional de Cafeteros – Fedecafe (2002) *El comportamiento de la industria cafetera colombiana durante el 2002.19*, <https://federaciondefcafeteros.org/static/files/Comportamiento%20Industria%20Cafetera%202002.pdf>.
- Gestión del Riesgo (2014). Esquema de Ordenamiento Territorial, Briceño, <https://bit.ly/30XIZQN>.
- Grajales J. (2020). Losing land in times of peace: post-war agrarian capitalism in Colombia and Côte d’Ivoire, *The Journal of Peasant Studies*. DOI: 10.1080/03066150.2019.1691535,
- Ibáñez A.M. (2016). El proceso de paz con las FARC: una oportunidad para reducir la pobreza rural y aumentar la productividad agropecuaria? *Revista de Ingeniería*, 44: 8-13, www.redalyc.org/articulo.oa?id=1210/121046459002.
- Jaramillo S. (2016). La Paz territorial. *Revista Academia Libre*, (12): 53-60, <https://bit.ly/310bTzI>.
- Kay C. (2003). Estructura agraria y violencia rural en América Latina. *Sociologías*, 5(10): 220-248. www.redalyc.org/articulo.oa?id=86819564008.

- Llambí Insua L. (2012). Procesos de transformación de los territorios rurales latinoamericanos: los retos de la interdisciplinariedad. *Eutopia*, 118(3), noviembre 2012: 117-134. <https://revistas.flacsoandes.edu.ec/eutopia/article/view/1022>.
- Machado A. (2017a) *Multimodalidad y Diversidad en el Campo Colombiano: Aportes a la Paz Territorial*. Bogotá: Cinep. Recuperato da: www.academia.edu/33308150/Multimodalidad_y_diversidad_en_el_campo_colombiano.
- Id. (2017b). *El Problema de la Tierra*. 1ª ed. Bogotá: Penguin Random House.
- Id. & Torres, J. (1987). *El sistema agroalimentario: una visión integral de la cuestión agraria en América Latina*. 1a ed. Bogotá: Siglo XXI editores.
- Mancano B. (2013) Territorios: teoría y disputas por el desarrollo rural. *Novedades en población*, 17: 116-133. <https://goo.gl/7wvNWc>.
- Massey D. (2005). *For Space*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Molano A. (2013). *Dignidad campesina: entre la realidad y la esperanza*. Bogotá: Codice Producciones Limitada.
- Montenegro S., Llanos J., Ibáñez D. (2019). *El PIB de la Cocaína 2005 -2018*. CESED, Nov. 2019, <https://repositorio.uniandes.edu.co/bitstream/handle/1992/41108/dcede2019-44.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.
- Mora A.J. (2004). Desarrollo Rural: Nuevos Enfoques y Perspectivas. *Cuadernos Fodepal*. DOI: 10.13140/RG.2.2.30408.98563
- Oficina del Alto Comisionado para la Paz – OACP (2017). *Acuerdo Final para la Terminación del Conflicto y la Construcción de una Paz Estable y Duradera*. Bogotá. <https://goo.gl/VMLrhM>.
- Pérez E. (2001). Hacia una nueva visión de lo rural. In: Pérez, E. *Una nueva ruralidad en América Latina?*. Buenos Aires: CLACSO. <https://bit.ly/2HkFjgR>.
- Perry S. (2000). *El impacto de las reformas estructurales en la agricultura colombiana*. Santiago de Chile: CEPAL. https://repositorio.cepal.org/bitstream/handle/11362/4468/S00100997_es.pdf?sequence=1&isAllowed=y.
- Raffestin C. & Butler S. (2012). Space, Territory, and Territoriality. *Environment and Planning D: Society and Space*, 30(1): 121-141. DOI: 10.1068/d21311
- Ramírez J. (2009). *Transformaciones territoriales de la agricultura campesina y actores sociales*. México, D.F.: Colegio de Ciencias Agrícolas.
- Saquet M. (2015). *Por una geografía de las territorialidades y las temporalidades: Una concepción multidimensional orientada a la cooperación y el desarrollo territorial*. La Plata, Argentina: Universidad Nacional de La Plata, www.memoria.fahce.unlp.edu.ar/libros/pm.268/pm.268.pdf.
- Schejtman A. (1980). Economía campesina: lógica interna, articulación y persistencia. En Naciones Unidas, *Revista de la CEPAL*: 121-140. Santiago de Chile. <https://goo.gl/jzPzLJ>.
- Id. & Berdegú J. (2004). *Desarrollo Territorial Rural*. Santiago de Chile: Rimisp-Centro Latinoamericano para el Desarrollo Rural, <https://goo.gl/oDSC4J>.
- Schneider S. (2006). A abordagem territorial do desenvolvimento rural e suas articulações externas. *Sociologías* (Porto Alegre), 11: 88-125. www.scielo.br/pdf/soc/n11/n11a06.
- Sepúlveda S., Rodríguez A., Echeverri R. & Portilla M. (2009). *El enfoque territorial del desarrollo rural*. San José, Costa Rica: IICA. Recuperato da: <https://conectarural.org/sitio/reconociendo/pdf/6-EnfoqueTerritorial.pdf>.

- Thomson F. (2011). The Agrarian Question and Violence in Colombia: Conflict and Development. *Journal of Agrarian Change*, 11: 321-356. DOI: 10.1111/j.1471-0366.2011.00314.x
- Torres J. (1987). *El sistema agroalimentario: una visión integral de la cuestión agraria en América Latina*. 1a ed. Bogotá: Siglo XXI Editores.
- UCN (2014). Observatorio Social y Económico del Norte de Antioquia. www.ucn.edu.co/internacionalizacion/observatorio-economico-y-social-norte-de-antioquia/Documents/territoriosdeestudio/brisenopdf PG 20 Observatorio económico y social Briceño.
- Unidad de Paz del Municipio de Briceño. (2016). *Estructura esfuerzo conjunto de sustitución de cultivos* [No publicable].
- United Nations Office on Drugs and Crime – UNODC, julio 2021: 13.
- Id. – UNODC (2021). *Informe de monitoreo de territorios afectados por cultivos ilícitos*, <https://bit.ly/3rbQDRY>.
- van der Ploeg J.D. (2009). *The New Peasantries: Struggles for Autonomy and Sustainability in an Era of Empire and Globalization*, London and Sterling VA: Earthscan.
- Villegas A. (2003). Campesinado y tipologías polares. El concepto de comunidad en la sociología clásica. *Gazeta de Antropología*, 19(18): 1-8, www.ugr.es/~pwlac/G19_18AlvaroAndres_Villegas_Velez.pdf.
- Wolf E. (1979). *Los Campesinos*. 1a ed. Barcelona: Editorial Labor. <https://bit.ly/2uIdXIr>.
- Woods K. (2019). Rubber out of the Ashes: Locating Chinese Agribusiness Investments in 'Armed Sovereignities' in the Myanmar–China Borderlands, *Territory, Politics, Governance*, 7 (1): 79-95. DOI: 10.1080/21622671.2018.1460276.
- Zorro C. (2011). Políticas de desarrollo alternativo en Colombia (1982-2009). In: Gaviria e Mejía (edt.) *Políticas antidroga en Colombia: éxitos, fracasos y extravíos*. Bogotá: Universidad de los Andes.